lettera aperta

Domenica 14 luglio 2024 - XV domenica del Tempo Ordinario anno LII n. 2756

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

COME GIUDICATE, SARETE GIUDICATI

Il titolo è preso dal Vangelo di Matteo (7,1-2). Sono parole contenute nel discorso della montagna
È importante chiarire il senso di questo versetto perchè invece abbiamo bisogno di discernimento



Domenica, quasi per caso, ho ascoltato un'intervista alla televisione. La protagonista era una cantante molto nota anche come "influencer". Dall'abbigliamento, dallo stile, dal linguaggio si capiva che voleva dettare nuove mode e tendenze per l'avvenire. Fra l'altro, se non ho capito male, ha chiesto di non giudicare, mai, in nessun modo. Mi sembra opportuno esporre di nuovo la mia opinione. Noi siamo fatti di giudizi interiori e con quelli conosciamo la realtà, quasi come fanno i gatti coi baffi. La maturità consiste appunto nella capacità di discernimento ed è importante esortare ragazzi, bambini e giovani a distinguere ciò che li edifica da ciò che li distrugge. Altra cosa, però, è questo discernimento, frutto di amore per sé e per gli altri, altra cosa è il giudizio di condanna sviluppato nei confronti dei fratelli. Su questi argomenti, negli ultimi decenni, siamo passati da un estremo all'altro. Don Vincenzo mi spiega che, nel 1960, in Seminario veniva riportata ovunque la frase: "Dio ti vede". La si trovava nei corridoi, nelle aule, nei bagni, nelle camerate. La presenza di Dio era percepita come un giudizio costante. Altrettanto accadeva nella realtà sociale: non appena una persona si distingueva veniva additata se non condannata. Oggi siamo passati all'estremo contrario al punto che i ragazzi non riescono a formulare un'opinione personale. Nel campo di prima media riflettiamo sul film *Inside out*. In una scena la protagonista fa ribaltare scatole che contengono "mattoncini di pensiero". Si spaventa perché sembrano tutti uguali, ma subito la confortano dicendo che è sempre così. Il giudizio appartiene a Dio e Lui solo potrà dire se davvero una persona è malvagia (e lo farà comunque con una visione di misericordia!). Per i fatti quotidiani, per le circostanze più semplici, per le opinioni diffuse, è importante che ciascuno, se maturo, eserciti un continuo discernimento e spieghi a chi viene dopo di lui le ragioni delle sue scelte. *don Gianni*



● Un papà, capo campo

Per me, il mito di Gosaldo è cominciato nel 2023 quando è rientrata dalla settimana di vacanza mia figlia Allegra e non ha fatto altro che parlare di quanto è stata meravigliosa l'esperienza vissuta. Quest'anno, quando mi sono presentato in canonica per iscrivere anche Mariasole al gruppo di 4ª e 5ª elementare di Gosaldo, don Gianni mi ha sorriso dicendomi: "vieni anche tu, così mi aiuti a tagliare la legna"; ho accettato, inconsapevole di quello che mi aspettava. A distanza di qualche giorno dal mio rientro da questa settimana incredibile ho deciso di condividere le emozioni che ho vissuto; ho scoperto il piacere di vivere in mezzo ai bambini per una intera settimana, occupandomi dei loro bisogni, a volte anticipando le loro richieste, tanto l'ambiente creava una sintonia tra me e loro inaspettata, al punto che anche loro, in una certa misura, si sono occupati di me, sorridendomi quando ero affaticato dalla giornata, abbracciandomi per esprimere la loro riconoscenza. Pensando al prossimo anno, mi piacerebbe che anche altri genitori accettassero l'invito di don Gianni e si mettessero a disposizione dei loro figli e dei loro compagni di viaggio; posso assicurare che ne hanno bisogno e se lo meritano perché, durante la settimana a Gosaldo, si impegnano in ogni cosa che fanno: rimanere seduti a tavola, chiedere prima di prendere, lavarsi e vestirsi in tempi record, pregare, camminare a lungo, andare a dormire presto e consolare, durante la notte, chi ha nostalgia di casa e singhiozza in silenzio per non disturbare. Mi torna sempre alla mente una frase che ho letto alcuni anni fa: "se dici ad un bambino che hai visto un asino volare e lui ci crede, non lo fa per ingenuità ma perché si fida di te".

● Una mamma su Gosaldo

Gosaldo: una parola magica per i ragazzi di Carpenedo, una parola che unisce diverse generazioni accomunate dalla condivisione di un'esperienza che, pur essendo cambiati i tempi e la società, rimane un'esperienza magica, un luogo unico e incontaminato della memoria e del cuore. Da molti decenni Gosaldo rappresenta un momento di gioia, di autonomia, di condivisione. Provengo da un altro quartiere, da un'altra parrocchia, non ho avuto la fortuna di vivere in prima persona questa esperienza ma lo sto facendo indirettamente dall'esperienza dei miei figli. Non c'è persona del quartiere che non sia andata a Gosaldo o non conosca qualcuno che c'è stato e che custodisca questa emozione con gioia nella sua memoria. "Partite, senza far indossare l'impermeabile alla vostra anima, ma facendo permeare dentro di voi ogni emozione" così ha raccomandato don Gianni alla partenza del gruppo elementari, trasmettendo ai ragazzi l'entusiasmo e la gioia di condividere, dell'amicizia e del piacere di stare insieme. Immagino la miriade di emozioni dei ragazzi alla partenza, alcuni di questi che si ritrovano per la prima volta ad allontanarsi da casa, a gestire in autonomia il proprio materiale ma soprattutto le proprie emozioni. Anche per noi genitori rappresenta sempre una prova affidare a qualcuno il nostro bene più caro. E così dopo la Messa, il pullman è pronto a partire, la capogruppo Alessanda con un sorriso rassicurante scambia qualche parola con ogni genitore che cerca di intercettarla per le ultime indicazioni... Le manine iniziano a salutare e si parte! Noi, da casa, riceviamo foto di alcuni momenti della giornata, immagini meravigliose. Attraverso qualche telefonata serale



c'è chi riesce a carpire cosa si fa in quel posto magico, chi capisce che la telefonata più che di conforto è di disturbo per i bambini impegnatissimi a giocare, a mangiare, a fare turni, a preparare il fuoco, qualche domanda da mamma "hai mangiato?", "hai dormito?", "ti stai divertendo?"... Mio figlio mi chiede di chiamarlo solo il martedì o il mercoledì... mia figlia martedì e venerdì... e noi genitori rispettiamo le loro regole per questo che è un "loro" momento, resistendo alla voglia di chiamarli ogni sera. Poi quando la "macchina Gosaldo" è attiva, in montagna c'è anche il giro telefonate fra le mamme che in città si scambiano le informazioni ricevute dalle striminzite telefonate che ci donano i nostri figli... e poi... la settimana vola... in un attimo arriva la domenica e i ragazzi tornano, stanchi, felici, gioiosi, anche tristi che tutto sia finito; quasi incapaci di raccontare tutto, perché incommensurabile racchiudere in poche parole quello che fino a un momento prima è stato il loro mondo fatto di complicità, aiuto, supporto, gioco, chiacchierate nel buio della sera, risvegli assonnati a suon di musica, passeggiate in mezzo alla natura, turni per darsi tutti una mano, canti, balli, tornei, risate, gioia. "Sai mamma, peccato non aver avuto la macchina fotografica, ma ho cercato di imprimere negli occhi tutti i panorami che ho visto per poterli ricordare", "sai mamma, ho chiesto a don Gianni se è vera la storia di Adamo ed Eva o la spiegazione scientifica della nascita del mondo e finalmente ho avuto una risposta", "sai mamma, le cuoche erano bravissime", "sai mamma, la nostra era la stanza delle pazze"..., "sai mamma,...". Gosaldo è tutto questo, ma è anche molto, moltissimo altro. E senza soluzione di continuità è già sul posto il secondo gruppo e la "macchina Gosaldo" lavora a pieno ritmo cercando di dare ospitalità a chiunque chieda di partecipare, decidendo così di mettersi in gioco, di abbandonare il telefonino e anche le proprie abitudini e riscoprire e assaporare emozioni autentiche... come dice una vecchia canzone scout... "La testa nel cielo è vero, ma il camminare ti entra da terra, e pronti a partire, rischiare la strada, i fiori più veri non son quelli di serra". E allora grazie di cuore a chi con gratuità, spirito di servizio e voglia di mettersi in gioco, ha permesso oggi e negli anni di continuare a regalare questa opportunità ai ragazzi, grazie a cuochi, animatori, capigruppo, aiuti vari, a don Gianni sempre presente e partecipe sia spiritualmente che "fattivamente". Al prossimo Gosaldo! *Susy Morra, mamma di Serena e Michele*

- **Il rapporto con gli animali**

Una delle discussioni più partecipate e animate durante la formazione del campo di quarta e quinta elementare ha riguardato il tema del rapporto con gli animali. Abbiamo chiesto ai ragazzi di dirci se, secondo loro, gli animali sono capaci di comunicare e in quale modo: se capire soltanto





i gesti può anche saper distinguere il linguaggio. Abbiamo chiesto anche se, sempre secondo il loro parere, gli animali sanno di esistere, possono provare sentimenti, sentono il dolore alla maniera umana. Di solito non è così facile sentire le opinioni di tutti ma in questo caso ciascuno ha voluto partecipare con passione. È la testimonianza che l'argomento sta a cuore a tutti. È incredibile constatare come la relazione con gli animali si sia sviluppata negli ultimi tempi.

IL RAGAZZO DI MARCON

dritti al centro

A Gosaldo leggo qualche giornale che ricevo online. Ho saputo della morte del ragazzo di Marcon. Mi dispiace moltissimo. Questo grave incidente, che forse sarebbe meglio chiamare omicidio, si è sviluppato anche nell'ambito di alcune sette religiose. Pare che vi sia stato sia qualche episodio di violenza, sia l'assunzione di stupefacenti capaci di aumentare la "spiritualità", l'incontro con la natura, il creato, l'eterno. Pare si tratti di movimenti esoterici con riti e gesti di iniziazione. Non conosco in alcun modo il caso, ma scrivo per ricordare a tutti la differenza fra la fede cristiana e queste pratiche religiose tanto singolari. Faccio, per un istante, riferimento ai profeti dell'Antico Testamento. Quelli che prestavano servizio nelle corti pagane, pagati dal re di turno, usavano stupefacenti di diversi tipi, tagli e incisioni sul corpo e, quando necessario, sostenevano di incontrare, attraverso sostanze



particolari, qualche divinità e di sentire frasi sostegno per il sovrano di turno. Nel caso di Israele, invece, i profeti ebbero una condotta diversa: ascoltavano Dio con lucida coscienza e in un clima di preghiera. La loro voce non era alla mercè del regnante o di ricche persone. Erano solo preoccupati di fare il bene del popolo perché avesse vita. *d.G.*

PENSIERI DEL PARROCO

...e non solo

● Democrazia e indifferenza

A Trieste Papa Francesco ha partecipato alle Settimane cattoliche e sociali. Ha riferito che la democrazia soffre per l'indifferenza. Stiamo pagando la legge del pendolo. Mentre negli anni '60 e '70 tutti volevano partecipare ora ciascuno bada agli affari suoi. Non è il mio compito pensare alla democrazia politica. Se scrivo è perché sono preoccupato della vita di Comunità. Non si va incontro al Signore se non insieme ai fratelli. Chi si incontra davvero con Gesù riceve subito il comando di amare gli altri come lui ha amato noi. L'indifferenza e l'individualismo sono virus di straordinaria potenza che possono distruggere alla radice l'annuncio di vita pasquale che viene dal Vangelo. Se non ci amiamo, se non siamo responsabili gli uni degli altri, non saremo credibili in alcun modo di fronte alla realtà moderna.

● Completato il prato al Germoglio

Le foto in bianco e nero non possono davvero rendere conto di quanto sia stato compiuto in questi giorni. I lettori di *lettera aperta* ricorderanno che da tempo abbiamo cominciato a lavorare su tutto l'esterno del nostro Centro Infanzia Il Germoglio. La condizione del prato, in particolare, era quasi del tutto compromessa. A parte il fatto che l'erba era oramai molto diradata, c'era il grosso problema del terreno che non drenava più a sufficienza e anche dopo una piccola pioggia diventava quasi impossibile permettere ai bambini di stare all'aperto. C'era anche la questione delle pendenze: l'acqua si accumulava a pozze in vari punti e mancavano le caditoie per gli scoli. Il problema più grave stava però nel pericolo delle piante: quelle più vecchie avevano il tronco completamente cavo e con una ventata improvvisa sarebbero diventate gravemente pericolose per i bambini. Ora ci sembra che tutto sia stato sistemato e, dopo aver redistribuito e arieggiato il terreno è stato steso un prato erboso di grande qualità. Resta ancora da risolvere il problema nella zona dove sono stati posti fin troppi sassi. Speriamo di trovare la soluzione nel mese di agosto.





● Grazie a papà Endrit

A nome del parroco, don Gianni Antoniazzi, e di tutto il personale del Germoglio, desidero ringraziare Endrit, papà di Aurora e Samuel, per il rifacimento totale del pavimento del nostro salone nido. Il lavoro eseguito egregiamente darà nuovamente la possibilità ai nostri cuccioli di gattonare o fare i primi passi in sicurezza. Questa famiglia, come tante altre che frequentano il Germoglio, si è sempre dimostrata disponibile, collaborativa e generosa nei confronti del personale tutto e se serve, della struttura. Quando in una realtà, come la no-



stra, regna serenità, fiducia reciproca e rispetto, possiamo dire che la scuola è un luogo speciale, dove i bambini sin da piccoli vivono esperienze uniche e creano ricordi e storie indelebili. Grazie papà Endrit. *Fiorella Vanin*

● **Una settimana a Villa Flangini**

Domenica 7 luglio, in segreteria, è venuto un tale per iscriversi al pellegrinaggio di settembre in Piemonte. Forse non ci sarà spazio… C'è ancora tempo invece per partecipare alle settimane di villeggiatura nella splendida Villa Flangini di Asolo dove si può godere di grande pace, di una completa immersione nella natura, dei servizi del vicino centro storico di Asolo. Si può anche chiedere di essere in qualche modo accompagnati e accuditi nella giornata quotidiana. In ogni caso bisogna prendere subito contatto con Raffaele o Roberta (333 5287806).

GRUPPO MISSIONI

ente filantropico

Grazie al 5X1000 sosteniamo l'autosufficienza alimentare del Saint Patrick in Kenya! Come si può vedere, è stato ultimato l'allestimento del nuovo pollaio che fornirà uova e carne per incrementare l'apporto proteico della nutrizione dei bambini. Ogni contributo, anche piccolo, è finalizzato a migliorare il benessere dei piccoli ospiti dell'orfanotrofio. Per devolvere il proprio 5X1000 basta indicare nell'apposita sezione della dichiarazione dei redditi il C.F. 90194910270. Ringraziamo per il vostro sostegno.

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise *a cura di Franca Degan*



...partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano (Mc 6,12-13)

Dio chiama ciascuno per nome, sentiamo la presenza divina anzitutto nel cuore, ma poi la fede chiede di agire; nasce il desiderio, il bisogno di condividerla, ed ecco la missione di annuncio. Al profeta dell'Antico Testamento, Dio dà precisi ordini su cosa dire; viceversa, ai discepoli Gesù non dà indicazioni di contenuto, ma *potere sugli spiriti impuri* e spiega **come essere: non messaggeri, ma fratelli e sorelle che partecipano alla sua missione**. Devono partire in due, e questa è una prima differenza con il profeta che è sempre solo, e spesso ne soffre. Poi devono avere l'essenziale per camminare - bastone, sandali - e nient'altro: Gesù obbliga ad avere fiducia nell'ospitalità. Devono mettersi a tavola con gli ospiti senza portarsi il proprio cibo, quindi accettare anche quel che può non piacere. Devono rimanere ospitati nella prima casa che li accoglie e quindi, ancora, partecipare alla vita della famiglia, lavorare come gli altri e vivere di ciò che ricevono in cambio, dato che *l'operaio ha diritto al suo salario*: in altre parole, aver fiducia nella condivisione. Devono occuparsi concretamente degli emarginati (indemoniati, malati). Infine devono accettare la possibilità di fallire, lasciando un segno *a testimonianza **per** loro* (non contro di loro), quindi senza prendersela, senza condannare. Utopia? La coppia che dà il nome al nostro gruppo - Aquila e Priscilla - è un esempio concreto: discepoli in famiglia aperta all'essenzialità, alla condivisione, all'ospitalità, alla cura del più debole - nonno, disabile, neonato...



BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Memorie veneziane di pietra: Fioravante Seibezzi (33)

La lapide che ricorda il famoso pittore si trova in Salizada del Fontego dei Turchi, n. 1670:

IN QUESTA CASA / LUNGAMENTE VISSE / FIORAVANTE SEIBEZZI / 1906 - 1974 / GENIALE E DELICATO PITTORE VENEZIANO / CHE NELLE MAGICHE TRASPARENZE DELLE SUE TELE / RACCHIUSE LE AMPIE DISTESE AZZURRE / E LE IRIDESCENTI ACQUE LAGUNARI / CHE IL SUO CUORE FANCIULLO / PERENNEMENTE SOGNAVA / AZIENDA AUTONOMA SOGGIORNO TURISMO VENEZIA.



Fioravante nacque a Venezia nel 1906 ed appena decenne cominciò a lavorare con il padre, muratore. A dodici anni fece lo spazzacamino e il manovale a Milano. Ritornato a Venezia, lavorò come stuccatore. Nel 1920 entrò nello studio del pittore Ponga, che lo avviò alla pittura. Il successo arrivò nel 1926, quando Cesare Laurenti scoprì il talento del giovane artista e lo fece esporre alla Biennale. Nello stesso anno ci fu la sua prima mostra personale a Ca' Pesaro. Appena a vent'anni Seibezzi diventò un pittore affermato, anche se dovette lavorare sodo prima di raggiungere la celebrità. Sarà invitato alle più importanti manifestazioni artistiche nazionali ed estere e la critica scoprirà la genuina e fresca bellezza della sua pittura. "Appoggiato alla tradizione dei vedutisti del Settecento, mai completamente estinta dopo il Guardi, padrone di un pennello incisivo e fluido, Seibezzi ha dato della sua Venezia un ritratto nuovissimo e vecchio ad un tempo: vecchio, perché i motivi sono quelli che conosciamo e per fortuna resistono in gran parte allo scempio costruttivo (o distruttivo) dei tempi; nuovo, perché questi motivi, in un'alterna vicenda rifioriscono come non mai veduti, sebbene intuiti, nella visione spesso estatica, sempre armoniosa di questo fortunato pittore". (Benno Geiger)

UN SANTO ALLA SETTIMANA

Beato Jacopo da Varazze

Della vita di Jacopo sappiamo poco: nasce da un' antica e nobile famiglia a Varazze (Genova) nel 1228, da quella terra prende il nome, spesso cambiato in Varagine. Accolto giovanissimo nell'ordine dei frati predicatori (fondato pochi decenni prima da San Domenico) viene ordinato sacerdote e, per le eccellenti doti di carità e sapienza, è destinato ad insegnare teologia e S. Scrittura in diverse case dell'Ordine. A 40 anni è già superiore provinciale del nord Italia, dove vivono in vari conventi circa un migliaio di frati. Viene sollevato dall'incarico dopo 15 anni, solo dopo le sue ripetute richieste di esonero. Inviato dal papa per sedare la guerra fratricida tra Guelfi (sostenitori del papa) e Ghibellini (sostenitori dell'imperatore) Jacopo si dimostra ottimo mediatore e pacificatore. Rifiuta la prestigiosa nomina di arcivescovo, incarico a cui però non può sfuggire 4 anni dopo, quando l'intero popolo di Genova lo reclama come suo pastore. Le cronache del tempo narrano con dovizia quanto Jacopo abbia operato per la pace e l'unità civica, esponendosi nelle faide fra le potenti famiglie genovesi. Riesce a riconciliarle dopo 50 anni di lotte. Nei lunghi anni del suo ministero egli conforta, nel corpo e nello spirito, fedeli di ogni condizione economica. È un uomo di vastissime letture e di studio, prepara con grande diligenza i suoi sermoni, alcuni dei quali giunti fino a noi. Studia con passione i Padri della Chiesa e gli atti dei martiri e dei santi. Per 30 anni ne raccoglie le notizie biografiche (dal tempo delle persecuzioni fino al medioevo), poi redatte, dal 1260 fino alla morte, nella "Leggenda Aurea": un grandioso affresco degli eroi della Chiesa. Vi campeggia la fede pura e cristallina che tutto può. Per realizzare questo prezioso volume, il cui successo ha pochi precedenti, Jacopo raccoglie notizie sia studiando libri antichi sia ascoltando le tradizioni orali nei racconti dei suoi contemporanei. Leggenda deriva dal latino e significa "storia da leggere" mentre Aurea indica "splendente come l'oro" proprio a motivare l'importanza dell'opera. Il libro viene ricopiato in migliaia di copie. Con l'avvento della stampa diventa il libro più diffuso e pubblicato dopo la Bibbia. È tradotto in tutte le lingue europee e diventa fonte di ispirazione di predicatori e artisti, nutrendo la fede di intere generazioni. Jacopo muore a 70 anni, il 14 luglio 1298 a Genova, dove si conservano le sue reliquie. *N.F.*

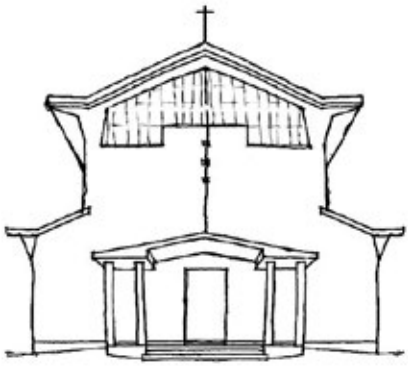




CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 14 luglio 2024 - XV domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio



Alba nel deserto di Wadi Rum Giordania

Oggi si celebra la prima grande Rivoluzione politica, economica, sociale: quella francese. Ma esiste un 'altra rivoluzione ben più importante..'. Domenica scorsa parlavamo del viaggio nel cuore dell'uomo.. Il cuore, nelle antropologie antiche, non è un semplice organo, ma è anche una realtà misteriosa. Viene rappresentato anche come un cielo, al cui interno soffia lo Spirito, capace di aprirsi in incredibili profondità.
Bisogna scavare in queste profondità, perché è al di sotto della pesante pietra tombale costituita dai nostri pensieri tenebrosi che il mistero divino si rende presente liberando l'anima sepolta e senza luce. L'impeto del cercatore di ricchezze terrene, se indirizzato all'acquisizione di ricchezze celesti, permetterebbe al cuore di essere rapito dal divino desiderio, che sarebbe capace così di dimenticare tutto ciò che non è vera ricchezza, ritenendo insignificante anche la «coscienza di sé», e vorrebbe solo giungere a contemplare ciò che è nel regno dell'Eterno: luce infinita, fuoco che non consuma, potenza d'amore, e tutto questo mentre il divino in sé resta comunque un mistero sconfinato, incircoscrivibile, imperscrutabile, al di là di tutto. "L'anima nella sua condizione naturale avrebbe una capacità naturale di 'vedere oltre', ma a causa delle passioni «una certa densità caliginosa le fa vedere le cose diverse dall'essere» dice Callisto Cataphugiota. È però possibile ritrovare la condizione originaria quella del profondo del cuore: «Pertanto si diano cura gli uomini di non morire come ciechi, senza aver compreso Dio e le sue opere, come le bestie senza ragione» dice Antonio il Grande.
La lungimiranza, quindi, non è altro che una dote che, se si è ben guidati, conduce alla vittoria sulle passioni perché permette di vedere ben oltre ogni inganno" (Guidalberto Bormolini). Guardarsi dentro, scoprire che le sconfitte, gli smacchi, le disillusioni sono per tutti noi l'inizio della più grande e necessaria rivoluzione.

don Fabiano Longoni

Questa estate meditiamo su alcune parole, guidati da alcuni autori...
Oggi tocca a Paolo di Tarso:
VINCI IL MALE CON IL BENE

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.
Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri.
Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con[…]"" compia con gioia. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda.
Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.
Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina.
Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene. *Paolo di Tarso*



Dal Giardino della Vita frasi da meditare…

Ricordo dei defunti

Domenica 14 luglio ore 10:00 Defunti: Antonio Bottacin, Bovo Guido e Flora

Domenica 21 luglio ore 10:00 Defunti: Luciano De Lazzari (trigesimo), Maura Marchetti (trigesimo), Italo e Luigi